“Alle cinque c’era la tv dei ragazzi”: ricordi d’ infanzia di Fabio Tesi

Video-testimonianze

Realizzato da UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE

Editore:
Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze
Luogo di pubblicazione:
Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)
Codice ISSN:
2785-440X

Autore della scheda: Monica Dati

Scheda ID: 1005

Scheda compilata da: MONICA DATI

DOI: 10.53221/1005

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: ILARIA TESI

Nome e cognome dell'intervistato: FABIO TESI

Anno di nascita dell'intervistato: 1960

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola secondaria di secondo grado

Data di registrazione dell'intervista: 24 gennaio 2021

Regione: Toscana

Località:

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=lRjXPdKhGvQ

La testimonianza (1 ora e 48 minuti) ha per oggetto le memorie di infanzia di Fabio Tesi (nato ad

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Empoli nel 1960) e affronta vari temi: scuola, tempo libero e consumi, l'importanza della lettura.

Il primo ricordo riguarda l’incontro con la scuola, avvenuto solo con le elementari, all’epoca infatti:

“Le madri erano quasi tutte lavoratrici a domicilio e quindi era più facile accudire i relativi bambini in casa, poi c'è anche da dire che di asili ce n'erano pochissimi, ricordo dove abitavo io c'era solo un piccolo asilo gestito dalle suore. A cinque anni nell’estate ho fatto esercizio con un insegnante delle elementari per imparare a leggere e scrivere”.

Parole che ci ricordano come negli anni successivi si pose l’esigenza di una scuola per l’infanzia in grado di avviare un primo processo di scolarizzazione adatto all’età dei più piccoli ma anche di rispondere alle esigenze delle famiglie e al sempre maggiore ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Con la L. 444 del marzo 1968 fu istituita la scuola materna statale e con la L. 6 dicembre 1971 n. 1044 gli asili nido comunali: con essa l’assistenza ai bambini 0-3 anni divenne un servizio sociale di pubblico interesse.

La memoria dell’intervistato va poi ai grembiuli di diverso colore in base al sesso, alla nonna che lo accompagnava al primo anno di scuola e poi alle passeggiate con i compagni per raggiungere l’istituto, al rito della foto di classe a fine anno. Ricorda inoltre l’esame di quinta elementare (abolito con il decreto legislativo n. 59/2004) e la figura della maestra unica: solo con la Legge 148 del 1990 sarebbe nata la scuola dei moduli, della pluralità dei docenti e in classe si sarebbero avvicendati tre o più insegnanti titolari di ambiti disciplinari differenziati. Infine l’intervistato fa menzione delle punizioni e delle pratiche documentate nel volume di Rutschky, "Pedagogia nera” (2015):

“Le punizioni c’erano, le punizioni se si era disattenti, dietro la lavagna, oppure faccia al muro. In prima avevamo una maestra vecchio stampo, mia nonna mi raccontava che la sua maestra la mise in ginocchio con sotto i chicchi del granturco, quindici –trenta minuti e io ricordo anche che qualche scapaccione arrivava”.

Fabio passa poi a parlare delle scuole Medie dove, afferma, “il cambiamento fu radicale” perché “in un contesto paesano con una sola maestra ci siamo trovati ad avere più docenti e l’adattamento non fu semplice”; prosegue successivamente con le scuole superiori, un istituto tecnico: le difficoltà con la matematica rischiarono di farli ripetere la quarta. Di quel periodo la cosa che ricorda in modo più vivido è la Vespa, un regalo conquistato grazie anche ad un lavoretto estivo, che gli permise di sentirsi autonomo ed indipendente: “l’altro grande balzo fu la patente, erano da poco iniziate le scuole e mi sembrava di essere chissà cosa (…). La macchina i miei la comprarono nel ‘64, anche quella non era da tutti, non era un oggetto di massa. Ho avuto amici che non possedevano la macchina”. A tal proposito l’intervistato ricorda anche l’ingresso nelle case di un altro importante oggetto destinato a cambiare abitudini e stili di vita, il telefono: “ricordo il telefono, c’erano dei vicini venivano da noi. Fino a metà anni ‘70 erano in pochi ad averlo, a noi serviva perché babbo faceva il muratore e gli serviva per lavoro”.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

E’ proprio da questo punto che gran parte della testimonianza è occupata dai temi del tempo libero, dei consumi e costumi della società italiana di quell’epoca. Fabio ricorda le gite in bici con gli amici e la sala da ballo del circolo Arci che animava, insieme alle attività della parrocchia, la cittadina, spesso con ospiti d’eccezione come Mike Bongiorno o Gianni Morandi. “Si giocava a carte”, “con il flipper”, “a calcio” e poi c’era la televisione:

“Ricordo la televisione, nel ‘64 avevo 4 anni, c’erano i cartoni animati, si vedevano solo due canali, alle cinque c’era *La tv dei ragazzi*, c’erano documentari di avventura, trasposizioni di Salgari, Robinson Crusoe, Stanlio e Ollio, il Carosello e poi si andava a letto (..). I tg venivano seguiti molto, poi c’erano le serie tv, oggi fiction, come I karamazov, Guerra e pace, I miserabili, a puntate, che erano ben fatti; alla tv facevano anche teatro, quello di Pirandello, De filippo che erano interessanti che hanno contribuito alla mia formazione”.

Come si evince da questo ricordo e come afferma Luca Bravi, la tv era una finestra sul mondo che “ha assolto anche un importante ruolo nell’omogeneizzazione linguistica, ovvero nella diffusione della lingua italiana e nel superamento dei dialetti; (…). La televisione si appropriava di un ruolo di unificazione dei costumi degli italiani, sia a livello sociale che individuale. Diffondeva un nuovo modello di vita e portava verso la dissoluzione del Paese rurale (Bravi, 2021, p.11).

Infine l’intervista pone l’accento su una delle pratiche più importanti della nostra vita emotiva ed intellettuale, la lettura:

“Mi ricordo alle elementari e medie ci davano da leggere libri, c’era una piccola biblioteca, libri che mi sono serviti. Delle elementari ricordo “I ragazzi della via Pal”, libri interessanti anche d’avventura come Salgari. Alle medie fu il salto grazie a professori in gamba che ci assegnavano dei romanzi da leggere, si doveva fare il riassunto e spiegare alla classe quello che avevamo letto, quello che avevamo desunto, cosa avevamo imparato. Mi ricordo la prof. di italiano ci facevano leggere diversi libri interessanti tra cui Pavese in terza media, anche Calvino che mi aprii un mondo “Il Barone Rampante”. Mi piaceva. E Pavese “La casa in collina”.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze,* Firenze, Firenze University Press, 2019.

L. Bravi, *La televisione educativa in Italia*, Roma, Anicia, 2021.

P. Dogliani, *Storia dei giovani*, Milano, Bruno Mondadori, 2003.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

P. Dogliani, *Giovani e generazioni nel mondo contemporaneo*, Bologna, Clueb, 2009 .

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *Educazione e consumo nell’Italia repubblicana*, Milano, Franco Angeli, 2018.

K. Rutschky, "Pedagogia nera." *Fonti storiche dell’educazione civile* , Milano, Mimesis, 2015.

S. Santamaita, *Storia della scuola: dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Pearson, 2021.

P. Sorcinelli, F. Tarozzi, *Il tempo libero*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

Riferimenti Normativi

Legge 18 marzo 1968, n. 444 (G.U. 22 aprile 1968) Ordinamento della scuola materna statale Scuola MATERNA come istituzione pubblica direttamente gestita dallo Stato

LEGGE 6 dicembre 1971, n. 1044 Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato.

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale

Source URL:
https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/alle-cinque-cera-la-tv-dei-ragazzi-ricordi-d-infanzia-di

© Contenuto pubblicato sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0 Internazionale